

SENATO DELLA REPUBBLICA

V COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

RIUNIONE DEL 10 OTTOBRE 1951

(99ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PARATORE

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione con modificazioni)

« Sospensione fino al 20 ottobre 1951 dell'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 22 del testo unico approvato con decreto presidenziale 5 luglio 1951, n. 573, relativo alla dichiarazione unica dei redditi » (N. 1917) :

PRESIDENZE	Pag. 971, 972, 974, 975
FORTUNATI	972, 974, 975
RICCI Federico	972
LANZETTA	973, 975
TOMÈ	973
OTTANI	974
MARCONCINI	974, 975
RUGGERI	974, 975
SANNA RANDACCIO	975
COSATTINI	975

(Discussione)

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali per l'anno 1951 » (N. 1853) :

PRESIDENTE	977
TAFURI, <i>relatore</i>	976
FORTUNATI	976, 977
RUGGERI	976
UBERTI	977
COSATTINI	977
CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	977

La riunione ha inizio alle ore 16,45.

Sono presenti i senatori: Armato, Braccesi, Cosattini, Fortunati, Giacometti, Lanzetta, Li Causi, Lodato, Marconcini, Montagnani, Mott, Ottani, Paratore, Pontremoli, Ricci Federico, Ruggeri, Sanna Randaccio, Tafuri, Tomè, Uberti, Valmarana e Ziino.

Interviene altresì il Sottosegretario di Stato per le finanze, onorevole Castelli.

VALMARANA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Paratore, Bertone, Mott, Uberti, Gasparotto, Porzio, Bosco, Tafuri, Bisori e Tomè: « Sospensione fino al 20 ottobre 1951 dell'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 22 del testo unico approvato con decreto presidenziale 5 luglio 1951, n. 573, relativo alla dichiarazione unica dei redditi » (N. 1917).

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che nella giornata di oggi il Presidente del Senato ha deferito all'esame e all'approvazione di questa Commissione il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Paratore, Bertone, Mott, Uberti, Gasparotto, Porzio, Bosco, Tafuri, Bisori e Tomè, concernente: « Sospensione fino al 20 ottobre 1951 dell'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 22 del testo unico approvato con decreto presidenziale 5 luglio 1951, n. 573, relativo alla dichiarazione unica dei redditi ». Credo, però, che il progetto possa dirsi presentato da tutta la Commissione di finanze, poichè non ho avuto il tempo di informare tutti i colleghi, ma sono sicuro che essi avrebbero apposto le loro firme.

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

99ª RIUNIONE (10 ottobre 1951)

Il disegno di legge è formato di un solo articolo, così formulato:

Articolo unico.

Le disposizioni dell'articolo 22 del testo unico approvato con decreto presidenziale 5 luglio 1951, n. 573, non si applicano a coloro che, avendo omesso di presentare entro il 10 ottobre 1951 la dichiarazione unica dei redditi per l'anno 1951, presentino la dichiarazione medesima entro il 20 ottobre 1951.

Si tratta evidentemente di un provvedimento della massima urgenza, che io sottopongo senz'altro all'esame della Commissione. È inutile che io mi dilunghi a illustrarlo in quanto l'articolo unico è ben chiaro di per se stesso. Alcuni colleghi avrebbero desiderato che la data fosse portata al 25 ottobre, ma io penso che dieci giorni siano sufficienti, perchè si tratta di sanare i piccoli ritardi in sede di presentazione da parte di cittadini che hanno già preparata la compilazione del modulo da consegnare agli uffici finanziari.

FORTUNATI. Se le mie informazioni sono esatte, la situazione, così come si presenta oggi, è tale da far ritenere che entro dieci giorni non si risolverà niente. E la situazione è tale per i criteri pesanti e burocratici con i quali è stato impostato il modulo. Io ricordo in proposito di avere avuto a suo tempo un colloquio con il Ministro delle finanze, il quale mi chiese di prendere visione del modulo che noi avevamo preparato nel 1947 per la dichiarazione dell'imposta di famiglia nel comune di Bologna. Egh dichiarò quasi istintivamente: voi avete risolto con un foglio il problema della dichiarazione, mentre i miei uffici mi hanno preparato una cosa grandiosa. Ed infatti è poi venuto alla luce quel volume che è il modulo che è stato distribuito.

Secondo me è impossibile che nella situazione particolare della cultura media fiscale italiana il modulo sia rispettato. Noi abbiamo assistito, infatti, in questi giorni al crearsi di una serie di attività professionali, al formarsi di una vera e propria attività economica innestata nella compilazione e presentazione del modulo. La questione, quindi, deve essere esaminata nel senso che dieci giorni sono insufficienti a sanare la situazione.

Debbo poi dire francamente che avrei preferito che questo disegno di legge fosse stato di iniziativa del ministro Vanoni. È evidente che dopo aver preso posizione ufficialmente alla Camera dei deputati, sulla stampa, e in Senato recentissimamente, affermando che non vi sono anomalie e che tutta la situazione è normale, è chiaro che con questo disegno di legge — che il Ministro non ignora e che viene dal Ministro avallato — si dimostra che la situazione è abnorme e che di fronte ad una simile situazione era necessario prendere un provvedimento. Questo provvedimento non concede, da un punto di vista formale, la proroga, ma dal punto di vista sostanziale rappresenta una proroga vera e propria. E allora, di fronte a una situazione di questo genere, a mio avviso, l'iniziativa doveva partire dal Ministro, perchè una iniziativa diversa dalla sua determina nel Paese un senso di maggiore sfiducia e di diffidenza, e si penserà che in fondo il Ministro non ha avuto il coraggio di dire le cose e le ha fatte dire attraverso gli altri.

PRESIDENTE. Questo lei non lo può dire, perchè io non ho avuto alcun contatto con il Ministro.

FORTUNATI. Lei non può impedire al pubblico di ragionare in questo modo. Il pubblico sa quali sono i rapporti di forza in seno agli organi parlamentari, e sa che vi è una maggioranza qualificata.

È evidente, quindi, che noi non possiamo essere soddisfatti dal modo con il quale questo disegno di legge è venuto al nostro esame. Per quanto concerne il merito, è necessario, in ogni caso, aumentare i termini relativi alla sospensione delle penalità, se si vuole almeno parzialmente risolvere la situazione che si è creata.

RICCI FEDERICO. Ciò che ha detto il senatore Fortunati è vero, o almeno a me pare vero, ed io condivido, se non tutte, gran parte delle sue osservazioni e dei suoi apprezzamenti. Indubbiamente il Ministro avrebbe fatto meglio a fare egli stesso quello che ha lasciato all'iniziativa parlamentare. Ad ogni modo la cosa riguarda il Ministro.

Io mi dolgo anche che il modulo non sia stato preventivamente portato all'esame della Commissione di finanza: probabilmente molti difetti sarebbero stati eliminati.

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

99ª RIUNIONE (10 ottobre 1951)

PRESIDENTE. La mancanza è forse anche un po' nostra, perchè anche noi avremmo potuto farci parte diligente e richiedere quanto ha detto il senatore Ricci.

RICCI FEDERICO. Doveva pensarci il Ministro delle finanze. Ad ogni modo il modulo è quello che è: oscuro ed a volte contraddittorio. La difficoltà di riempirlo è maggiore per i proprietari di terreni e per i proprietari di fabbricati. Su queste difficoltà si è creata una vasta rete di piccoli consulenti tributari e di scribacchini che danno consigli e compilano le dichiarazioni per un minimo di 2.000 lire. Naturalmente queste persone, trovandosi sovraccaricate di lavoro, sono quelle che hanno principalmente soffiato per ottenere la proroga.

Comunque io consento a un termine più lungo di dieci giorni, perchè dieci giorni, per una legge che comparirà fra due o tre giorni sulla *Gazzetta Ufficiale*, diventano sette, il che è un termine troppo breve. Io proporrei anche, un po' per salvare le apparenze, che non vi fosse completamente una amnistia, un perdono totale per coloro che sono in arretrato, ma che i ritardatari fossero sottoposti, naturalmente esclusi i colpevoli di minimi ritardi, a una piccola penalità, un centesimo per esempio della penalità che avrebbero dovuto pagare per legge.

LANZETTA. Sia il collega Fortunati che il collega Ricci hanno parlato molto chiaro. Ma io mi permetto di sottoporre alla Commissione alcune considerazioni pratiche. Anzitutto il fatto che l'iniziativa parta dal Parlamento e non dal Ministro non significa una cosa peggiore, ma un fatto perfettamente normale ed è anzi un bene che la pubblica opinione cominci ad abituarsi a considerare l'importanza del Parlamento, dinanzi al quale il Ministro può e deve inchinarsi, pur avendo resistito per più tempo sulle sue posizioni.

Per quanto riguarda il limite, mi sembra che per fissare un termine giusto occorrerebbero dei mesi. Ma poichè a me pare che ciò non sia possibile, allora dieci, quindici, venti giorni sono termini pressapoco equivalenti. Io ho potuto constatare, osservando le cose alla periferia e nelle zone meno progredite e quindi meno adatte a compilare con facilità moduli complicatissimi come quelli distribuiti ai contribuenti,

che tutti hanno atteso gli ultimi giorni e solo adesso si riversano negli uffici.

FORTUNATI. Senza moduli però.

LANZETTA. È vero, effettivamente vi è stata da parte di alcuni una incetta dei moduli per i quali si è verificata una specie di borsa nera. Certi uffici privati consegnano i moduli già riempiti per la somma di 10.000 lire.

In ogni modo si può portare la sospensione a quindici giorni, a meno che noi non vogliamo adottare un termine tanto più lungo che consenta a tutti di conoscere bene le cose. In effetti ciò che è mancato all'origine è stata una volgarizzazione della legge e del meccanismo delle denunce. Io penso che se la radio, che ha fatto tanta di quella propaganda a favore del Governo, avesse speso la metà delle parole per spiegare la legge sulla perequazione tributaria, avrebbe evitato al Governo quella ondata di impopolarità che si è creata con questo provvedimento.

Pertanto io, tutto al più, porterei il termine a quindici giorni.

TOMÈ. Mi sembra che lo scandalizzarsi per l'atteggiamento del Ministro per non aver voluto consentire ad una proroga per la presentazione delle denunce, sia fuori luogo. In sostanza era più che logico che il Ministro dimostrasse di fronte al Paese, di fronte al contribuente, di non voler superare il termine stabilito dalla legge. Il contribuente italiano aspetta sempre l'ultimo giorno prima di decidersi a compilare le proprie dichiarazioni e se il Ministro avesse lasciato capire che vi era una possibilità di proroga, il contribuente avrebbe lasciato scadere il termine fissato dalla legge prima di accingersi a presentare il modulo agli uffici. Pertanto non è il caso di scandalizzarsi.

Osservo poi che se in realtà può ritenersi che sussista un motivo di opportunità per consentire una sospensione nell'applicazione della penalità, questo motivo sta nel fatto che il contribuente si è accorto, quando si è accinto a compilare la dichiarazione, delle difficoltà che implicava la dichiarazione e quindi si è trovato in difficoltà, negli ultimi giorni, per raccogliere in maniera esatta gli elementi occorrenti per la compilazione della denuncia. Non è però necessario andare oltre un certo limite perchè si tratta di elementi accertabili

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

99ª RIUNIONE (10 ottobre 1951)

con relativa facilità: basta ricorrere alla cartella delle imposte, dove, se non tutti, almeno quasi tutti gli elementi obiettivi occorrenti per la denuncia sono contenuti, salvo a integrarli con le voci finora sfuggite al fisco.

Poichè, inoltre, ai fini della dichiarazione basta che questa sia spedita a mezzo posta, non vedo la necessità di andare oltre il termine di dieci giorni proposto nel disegno di legge in esame.

OTTANI. Proporrei che il termine di franchigia venisse portato al 10 novembre. Nel frattempo gli uffici delle imposte hanno già un materiale più che imponente per cominciare a lavorare al controllo dei redditi denunziati. D'altronde bisogna considerare che è interesse degli uffici delle imposte che le dichiarazioni presentate contengano tutti gli elementi necessari per l'iscrizione al ruolo e non contengano errori o confusioni. Ciò non è possibile se non si concede un termine adeguato.

MARCONCINI. Sono contrario alla concessione di una proroga più lunga, come quella proposta dal collega Ottani. Io accetto il termine di dieci giorni, ma chiedo che questi dieci giorni siano effettivi. Il giorno in cui noi deliberiamo non è un giorno effettivo, di decorrenza, domani nemmeno; bisogna aggiungere il tempo necessario perchè il disegno di legge possa essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, e possa quindi diventare di dominio pubblico. In secondo luogo sono contrario a qualsiasi penalità, anche leggera, per non sminuire il valore morale di questo provvedimento.

FORTUNATI. Prima di proseguire nell'esame del merito, devo fare osservare, per quanto riguarda la procedura, che noi oggi non possiamo deliberare su questo argomento, perchè, a quanto mi risulta, il disegno di legge, pur essendo stato assegnato alla Commissione finanze e tesoro per la deliberazione, non è stato ancora posto all'ordine del giorno. Pertanto io riterrei non regolamentare qualsiasi deliberazione in ordine a questo disegno di legge nella seduta odierna.

TOMÈ. Ma è la sostanza o la forma che vi interessa ?

FORTUNATI. Ci interessa la sostanza come la forma, perchè in questo momento alla Camera dei deputati si discute una mozione su

questo argomento ed a noi importa che ogni deliberazione su questo argomento sia presa dopo la deliberazione che prenderà la Camera dei deputati sulla mozione. Questa è forma ed è sostanza.

PRESIDENTE. Ma il Presidente del Senato nella seduta pubblica di oggi ha già assegnato in sede deliberante alla nostra Commissione questo disegno di legge.

RUGGERI. Io chiedo che si sospenda la discussione perchè il disegno di legge non è all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Faccio osservare al senatore Ruggeri che altre volte la nostra Commissione ha deliberato con urgenza, seguendo una simile procedura, in ordine ad altri disegni di legge. Ad ogni modo, essendovi una richiesta precisa e formale, non posso che inchinarmi ad essa. Devo però constatare con dispiacere che è la prima volta che questo si verifica nella Commissione finanze e tesoro. La nostra Commissione ha sempre discusso e deliberato al di fuori della politica, ponendosi sul piano puramente tecnico, perchè in tema di finanza due e due fanno quattro, e non vi sono problemi politici che possano far cambiare il risultato.

Ad ogni modo io devo dire al senatore Fortunati che io mi sono recato a vedere in che modo in queste ore sta avvenendo la presentazione delle denunce presso gli uffici delle imposte.

FORTUNATI. Lei, signor Presidente, non può contestare che in questo momento si svolge alla Camera una discussione in proposito.

PRESIDENTE. Ho visto davanti agli uffici delle imposte file enormi di gente e tutta questa gente era di modestissime condizioni; ho visto persone ritornare a casa non potendo resistere alla fatica dell'attesa. Di fronte a questo spettacolo ho provato un senso di profonda pena e di ribellione perchè i danneggiati dalla situazione erano le persone umili, la gente modesta. Perchè, diciamolo pure chiaramente, coloro che hanno grossi redditi la dichiarazione l'hanno già fatta. È per questo motivo che io ho preso l'iniziativa del disegno di legge, dichiarando al ministro Vanoni che così non era possibile andare avanti. Non ho seguito, e così è stato per

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

99ª RIUNIONE (10 ottobre 1951)

tutta la mia vita, l'ordine di nessun Ministro: ho preso soltanto le mie determinazioni di fronte allo spettacolo che ho visto.

RUGGERI. Noi chiediamo soltanto il tempo necessario per mettere all'ordine del giorno questo argomento.

PRESIDENTE. Voi non comprendete che passa il tempo e che questa povera gente è costretta a continuare a sobbarcarsi a questa enorme fatica; ma poichè voi sollevate una questione di procedura io non posso che inchinarmi. Ne trarrò ad ogni modo le conseguenze necessarie per la mia condotta futura.

SANNA RANDACCIO. Ciò vuol dire che il provvedimento per il quale vengono sospese le penalità non si può discutere per colpa vostra.

FORTUNATI. Noi abbiamo chiesto anzi un termine più lungo. Ora non cambiamo le parti e non venite proprio voi a piangere per la gente modesta della quale non vi siete mai preoccupati.

MARCONCINI. Come il Presidente ha ricordato, anche altre volte si è deliberato con urgenza su argomenti che non erano iscritti all'ordine del giorno. Non vedo quindi la ragione, data appunto l'estrema urgenza di questo provvedimento, per cui si voglia procrastinarne la deliberazione.

In ogni modo, avendo alcuni colleghi fatto richiesta che sia rinviata a domani la discussione, chiedo al Presidente che ponga in votazione questa proposta.

RUGGERI. Propongo di sospendere la riunione per venti minuti.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, pongo in votazione la proposta del senatore Ruggeri di sospendere la riunione per venti minuti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

(La riunione, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,30).

LANZETTA. Onorevole Presidente, come lei avrà ben compreso era principalmente di forma la questione che ci divideva. Durante la sospensione della riunione è stata chiarita più di una cosa. Credo che la Commissione possa ora unanimamente adottare una deci-

sione su questo disegno di legge che avrebbe potuto essere, come del resto era nella sua intenzione, e che ora diviene, in certo senso, di iniziativa di tutti i membri della Commissione. Se lei avesse convocato immediatamente la Commissione ci avrebbe trovati unanimi al suo fianco.

COSATTINI. Siamo tutti d'accordo.

RUGGERI. Debbo giustificare il nostro atteggiamento, perchè non si pensi che si sia trattato di ostruzionismo o di ripieca. Dieci giorni fa è stata presentata al Senato da parte di un nostro illustre collega una interpellanza diretta agli stessi fini e da noi appoggiata. In quell'occasione il Ministro ha risposto negativamente e così il Senato. Noi, per le stesse preoccupazioni che ha oggi il nostro Presidente, non ci siamo fermati ed abbiamo presentato una mozione alla Camera dei deputati; di questa mozione erano a conoscenza sia il Ministro che i membri del Senato che hanno firmato il presente disegno di legge; non solo, ma sapevano anche che essa sarebbe stata discussa oggi alla Camera. Il nostro disagio quindi è evidente: eravamo in attesa del voto alla Camera quando, questa mattina, ci siamo visti presentare questo disegno di legge. Il nostro Presidente, evidentemente, non era a conoscenza o si era dimenticato della mozione presentata alla Camera dei deputati.

Chiarita così la nostra posizione, siamo disposti a discutere e ad approvare. Sul merito evidentemente ci orientiamo nel fissare un termine più ampio, ed appoggiamo la proposta di 30 giorni fatta dal senatore Ottani, perchè non vorremmo che tra 15 o 20 giorni fossimo costretti ad una nuova proroga.

PRESIDENTE. Fra le diverse proposte, proporrei io stesso di adottare un termine intermedio, per esempio, il 27 ottobre.

Se non si fanno osservazioni, pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge che resta in definitiva così formulato:

Articolo unico.

Le disposizioni dell'articolo 22 del testo unico approvato con decreto presidenziale 5 luglio 1951, n. 573, non si applicano a coloro che, avendo omesso di presentare entro il 10 ottobre 1951 la dichiarazione unica dei red-

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

99ª RIUNIONE (10 ottobre 1951)

diti per l'anno 1951, presentino la dichiarazione medesima entro il 27 ottobre 1951.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato ad unanimità).

Resta inteso che analogo mutamento di data va apportato al titolo del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: « Integrazione dei bilanci comunali e provinciali per l'anno 1951 » (N. 1853).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione dei bilanci comunali e provinciali per l'anno 1951 ». Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tafuri.

TAFURI, *relatore*. Questo provvedimento è analogo a quello che è stato adottato l'anno scorso. Come sapete, con la legge che stiamo discutendo in Assemblea sulla finanza locale, viene abolito il sistema della integrazione; ma è logico che finché non andrà in vigore la nuova legge il sistema dell'integrazione rimane in vigore. Quindi, come l'anno scorso, anche quest'anno dobbiamo approvare lo stanziamento dei fondi necessari perché la Commissione centrale per la finanza locale possa concedere l'integrazione ai bilanci dei Comuni; di questo tratta l'articolo 1. L'articolo 2 si riferisce al sistema speciale che hanno le Regioni autonome. Per quanto riguarda l'articolo 3, d'accordo con lo stesso senatore Fortunati, propongo di stralciarlo dal presente disegno di legge, in quanto se ne parlerà in sede di discussione, in Assemblea, del disegno di legge sulla finanza locale. L'articolo 4 indica la copertura e l'articolo 5 autorizza il Ministero del tesoro ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della legge.

FORTUNATI. Onorevole Presidente, che vi sia la necessità di queste disposizioni è pacifico; però mi permetto di far presente che il funzionamento della Commissione centrale per la finanza locale è completamente a noi ignorato. È ignorato sia per l'uso delle facoltà di cui al presente disegno di legge, sia per l'uso delle altre facoltà che alla Commissione

centrale per la finanza locale sono attribuite. Lei comprende che cosa voglio dire: una serie di bilanci, una valanga di bilanci oggi va all'esame della Commissione centrale per la finanza locale, al punto che abbiamo Comuni che attendono da parte della Commissione centrale per la finanza locale l'approvazione dei bilanci del 1947 e che continuano ad andare avanti con gestioni provvisorie.

È chiaro che l'uso di questa facoltà può avvenire, ad esempio, in questo modo. Si esamina il bilancio di un Comune al quale non si vuole dare nulla dei 7 miliardi e mezzo stanziati per le integrazioni; la cosa è semplicissima: si concede un determinato livello di supercontribuzioni e si cerca di portare il bilancio al pareggio senza integrazioni. Ad un altro Comune invece si fissa un livello inferiore ed allora lo si ammette al riparto di 7 miliardi e mezzo. Si comprende bene che la questione è estremamente delicata. Dico questo perché l'esperienza che ho avuto nel mio Comune è un'esperienza amara: l'anno scorso, ad esempio, abbiamo chiuso il bilancio del comune di Bologna con un disavanzo di 47 milioni; ebbene, non ci hanno dato un centesimo, mentre sono state date centinaia di milioni e, in taluni casi, miliardi a Comuni che avevano una popolazione o pari o sia pure superiore a quella di Bologna, ma che indubbiamente presentavano, a nostro modesto avviso, possibilità di entrate superiori a quelle che presentava il bilancio del comune di Bologna.

È necessario sottolineare questo fatto, perché è evidente che attraverso lo strumento della Commissione centrale per la finanza locale si può fare realmente una politica tributaria completamente differenziata da Comune a Comune, e si possono mettere i Comuni in condizioni di estrema difficoltà, si possono obbligare i Comuni, onorevole Presidente, a seguire necessariamente una strada piuttosto che un'altra.

Quindi riconosco la necessità che vi sia un provvedimento legislativo che stanzi i 7 miliardi e mezzo per l'integrazione dei bilanci comunali, ma è mia convinzione che i 7 miliardi e mezzo sono insufficienti e che quindi, ad un certo momento, dovremo approvare un altro provvedimento che completerà l'integrazione.

grazione. Quando si devono adottare questi provvedimenti è necessario che siano adottati con una valutazione esatta, completa, razionale dei bisogni, di modo che anche la Commissione centrale per la finanza locale sia messa almeno nelle condizioni di non essere legittimata nel suo male agire.

RUGGERI. Desidero richiamare per un momento l'attenzione dei colleghi sulla situazione delle Province: 45 Province circa, comprendendo anche le Province siciliane e sarde, non pareggiano i loro bilanci. I 7 miliardi e mezzo, forse, non sono neanche sufficienti a coprire questi bilanci per il 1951. Ora, le Province hanno una finanza rigida, le supercontribuzioni sono già tutte portate al livello massimo e non vi è più possibilità di manovra; non solo, ma tra qualche anno le Province, come anche alcuni Comuni, non avranno più nemmeno la possibilità di contrarre dei mutui. Bisogna tener presente che la Cassa depositi e prestiti non ha ancora coperto i mutui, in parecchi casi, del 1949; poi vi sono da coprire i mutui del 1950-51.

In conclusione, siamo favorevoli allo stanziamento previsto nel presente disegno di legge, ma non possiamo limitarci a questo: proponiamo che i 7 miliardi e mezzo diventino 15 miliardi, e riteniamo che la copertura potrà essere trovata, dato che siamo appena all'inizio dell'esercizio 1951-52, con note di variazione. Se non è possibile approvare il disegno di legge questa sera perchè non conosciamo la copertura, rinviando la discussione affinché il nostro Presidente, d'intesa con il Ministro, possa vedere di trovare i fondi tra le famose pieghe del bilancio.

FORTUNATI. Questa valutazione di 15-20 miliardi fu il risultato di un colloquio di due mesi fa con il Ministro. Il Ministro stesso è consapevole che l'importo necessario si aggira sulla cifra di 15-20 miliardi. La mia preoccupazione non è se i 15 miliardi saranno dati adesso o tra due o tre mesi, la mia preoccupazione è quella che ho espresso prima. È necessario che la Commissione centrale per la

finanza locale sappia che, per i bilanci dei Comuni e delle Province per l'esercizio 1951, può disporre di 15 miliardi, perchè se la Commissione centrale sa di disporre di 7 miliardi e mezzo, e poi, all'ultimo momento, ne ha assegnati altri 7 miliardi e mezzo, non vi è dubbio che si da adito a inevitabili sperequazioni.

UBERTI. Moltissimi Comuni hanno già definito l'integrazione di cui hanno bisogno e sono stati autorizzati a contrarre un mutuo per la cifra corrispondente presso la Cassa depositi e prestiti. Numerosi Comuni, però, hanno preferito attendere prima di richiedere tali mutui, sperando appunto in questa integrazione da parte dello Stato. Pertanto, più presto vengono questi 7 miliardi e mezzo e più i Comuni saranno soddisfatti. Non credo che sia nei loro desideri ritardare l'emanazione del provvedimento per un eventuale aumento della somma contribuzionale.

COSATTINI. Mi sembra che sia una indagine non difficile l'accertare a quanto ammon- tino questi *deficit*. La Commissione centrale ce ne potrà dare i dati precisi, ed in relazione a questa indagine noi potremmo determinare l'importo.

PRESIDENTE. Riassumendo, mi sembra che la Commissione sia d'accordo sulle necessità di stralciare l'articolo 3 e di approvare i rimanenti articoli, lasciando però in sospenso la fissazione definitiva della cifra da stanziare, il cui ammontare potrà essere stabilito soltanto quando il Ministero ci avrà fornito precisi ragguagli al riguardo.

A tale proposito pregherei l'onorevole Sottosegretario di assumere informazioni.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ne prendo impegno, facendo presente però fin d'ora che i dati che io potrò fornire avranno carattere puramente orientativo.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione resta, pertanto, rinviato ad altra riunione.

La riunione termina alle ore 18.